



**Gabriele del Grande,
Mamadou va a morire,
Infinito edizioni,
Roma 2007,
pp. 160, euro 14**

Mamadou va a morire non vuole essere una raccolta dei dati che ci parlano della strage dei clandestini, una fredda rassegna fatta di numeri e statistiche. Le pagine di questo libro nascono dai

viaggi che il giornalista Gabriele del Grande ha condotto nei paesi dai quali provengono quei volti che osserviamo spesso distrattamente nei servizi dei telegiornali estivi, quando gli sbarchi sulle nostre coste si intensificano. Del Grande è voluto andare alla scoperta delle storie di vita che stanno dietro a questi volti, ha voluto indagare sulle modalità e sui meccanismi che stanno a monte della traversata verso la "Fortezza Europa", che costituisce solo l'ultimo tassello di un *iter* fatto di filo spinato, barriere e sofferenze.

E così dalle coste del Senegal a quelle della Tunisia, dalle foreste attorno a Ceuta e Melilla a città liminali come Oujda e Tinzaouatine ci vengono riportate le voci dei vari Mamadou, un nome simbolico dietro al quale si celano migliaia di persone spesso ingannate da *passeurs* venditori di illusioni, di persone che trascorrono «anni e anni tra il deserto e le galere», di persone impotenti, evitate e braccate in non-luoghi dove, senza identità, rimbalzano da una frontiera all'altra. Intrappolati tra la burocrazia e la repressione, clandestini nella propria terra, questi uomini e donne non hanno commesso reati, salvo lasciare scadere un visto e aver scommesso dignità, soldi e speranze su una partita che è stata persa. Questo giovane autore, che ha dato vita anche all'osservatorio mediatico sulle vittime dell'immigrazione clandestina (<http://fortresseurope.blogspot.com>) lancia un grido d'allarme perché non ci si rassegni alla normalità delle tragedie dell'immigrazione: Del Grande denuncia il fatto che migliaia di giovani all'anno continuano a morire nell'indifferenza dei Paesi dell'Unione europea e dei loro Paesi d'origine, concentrati nel rinnovare



LIBRI

proclami contro l'immigrazione clandestina, nel militarizzare le frontiere attraverso pattugliamenti congiunti, respingimenti in mare e deportazioni collettive contro un'invasione che in realtà non esiste. Fulvio Vassallo Paleologo nell'introduzione al volume sostiene che «ogni inasprimento delle misure di controllo delle frontiere e di contrasto dell'immigrazione clandestina modifica immediatamente i percorsi seguiti dai migranti ma non arresta i movimenti migratori irregolari, tanto in partenza che all'arrivo nei Paesi di destinazione». Dietro l'allarmismo propagandato dai mass media, infatti, pare si nasconda una realtà diversa, sulla quale questo libro intende fare luce.

Elisabetta Degli Esposti Merli